

Colpo di fulmine di Ida Bozzi

Wolfgang e Nannerl, dietro le quinte

Si ha la sensazione di entrare nella piccola stanza in cui Mozart crebbe con la sorella Nannerl. Di fare anticamera prima del concerto imperiale. Di contare le monete per pagare i vestiti, o indossare le parrucche, o

aspettare gli applausi. I piccoli Mozart. *Wolfgang e Nannerl, una storia di bambini prodigio* (Castelvecchi, pp. 202, € 18,50) di Italo Moscati, è un dietro le quinte vivido, acceso, corporeo, sul legame tra i fratelli e la musica.

Voci Callas Piaf & parallelele

Le immagini

Da sinistra: Alessandro Manzoni, Italo Calvino, la greca Maria Callas e la francese Édith Piaf nell'illustrazione di **Antonello Silverini**, autore anche delle tavole delle pagine successive



Quattro anniversari che segnano il 2023 (non sono i soli: più avanti «la Lettura» anticipa quelli del mondo dell'arte), quattro figure straordinarie. Due scrittori che, nell'Ottocento e nel Novecento, hanno trasformato il modo di raccontare l'Italia, il mondo e noi stessi; e due interpreti che hanno rivoluzionato il modo di cantare, ascoltare e — persino — amare. Eccoli

di NICOLA CAMPOGRANDE

Certo, sono state diversissime tra loro. Édith Piaf piccola, spontanea, irriverente; Maria Callas statuarica, fascinoso, icona di un'eleganza intramontabile. A osservarle da vicino, però, le due stelle indiscusse della vocalità del Novecento, la più celebre interprete della *chanson* francese e il soprano che ha rivoluzionato il modo di cantare l'opera, mostrano sorprendentemente tratti comuni. Così che il doppio anniversario di quest'anno — sessant'anni dalla morte della Piaf, cento dalla nascita della Callas — autorizza un gioco di vite (e voci) parallele.

L'infanzia

Il vero nome della Piaf è Édith Giovanna Gassion. Nasce a Parigi il 19 dicembre 1915 da un padre contorsionista, che si esibisce per strada o in circhi itineranti, e da una madre che lavora come cantante nei caffè e non intende occuparsi di lei. La piccola viene affidata alle cure della nonna paterna, tenutaria di un bordello in Normandia. A pochi anni la colpisce una cheratite che la rende cieca, ma riesce miracolosamente a guarire.

La Callas nasce a New York il 2 dicembre 1923 come Sophie Cecelia Anna Maria Kalogeropoulos da una famiglia greca. Il padre è un farmacista, privo di grandi ambizioni, che all'annuncio della gravidanza è emigrato negli Stati Uniti in cerca di fortuna con la moglie e la figlia più grande; la madre è una donna frustrata nelle proprie ambizioni teatrali che, quando la bambina viene alla luce, per alcuni giorni si rifiuta addirittura di vederla: avrebbe desiderato un maschio, per essere risarcita della morte di un figlio precedente, portato via dalla meningite a 3 anni. Anche Maria, in età infantile, ha un grave problema di salute: investita da un'auto, a 5 anni rimane in coma per 22 giorni.

La scoperta del canto

Dopo la guerra, Édith segue il padre nei suoi spettacoli di strada in giro per la Francia, intonando canzoni per accompagnarne le esibizioni. A 15 anni, stanca di una vi-

ta sempre sull'orlo della miseria, decide di fare da sola e approda a Parigi, dove canta, sempre per strada, tra Pigalle e Belleville. È lì che la ascolta Louis Leplée, gestore del cabaret Le Gerny's des Champs-Élysées, che la invita ad esibirsi nel suo locale e la ribattezza, in argot parigino, *La Môme Piaf*, «la bambina passerotto»: alta un metro e quarantadue, per quaranta chili di peso, lo sembra davvero; ma la sua voce ha già una potenza espressiva assolutamente straordinaria. Di lì a poco verrà conosciuta semplicemente come «La Môme».

Maria, il cui cognome negli Stati Uniti è stato semplificato in Kalos, dal quale poi Callas, vive la crisi del 1929 in modo duro: il padre è costretto a vendere la farmacia e a reinventarsi come commesso viaggiatore, finendo con l'essere sempre più assente; lei, insieme alla sorella, trova sollievo nella musica grazie all'ascolto delle opere del Metropolitan trasmesse alla radio e a qualche lezione di canto di un vicino svedese. La sua voce comincia a sbocciare: la madre se ne accorge, decide di incoraggiarla e, quando pochi anni dopo abbandona il marito e rientra in Grecia con le figlie, la avvia verso studi regolari in Conservatorio, dove Maria entra a 14 anni (fingendone 16 per dribblare il regolamento di ammissione).

La guerra

Prima della Seconda guerra mondiale Édith Piaf ha già collezionato una serie di successi: il produttore Jacques Canetti nel 1936 le ha fatto incidere per la Polydor il suo primo disco, *Les mômes de la cloche*, e grazie al sostegno del paroliere Raymond Asso la cantante è arrivata a dominare la scena dei locali più celebri della capitale, il Bobino, l'Abc, l'Alhambra. Durante l'occupazione tedesca è dunque una star riconosciuta, che continua a esibirsi; qualcuno la critica per non essersi opposta ai nemici, altri sostengono la tesi di messaggi cifrati nascosti nei testi delle canzoni, e lei stessa dichiarerà in seguito di aver procurato documenti falsi a molti ebrei francesi, con affermazioni tuttavia controverse.

i

Le cantanti

Edith Giovanna Gassion (Parigi, 19 dicembre 1915-Placassier, Francia, 10 ottobre 1963), cioè **Édith Piaf**, fu la figura di riferimento fra le interpreti della canzone francese. Minutissima (un metro e 42 di altezza per 40 chili), soprannominata Passerotto dall'imprenditore Louis Leplée, fu pure attrice: tra le *chanson* rese celebri, *Non, je ne regrette rien* e *La vie en rose*. Maria Cecelia Sophia Anna Kalogeropoulos (New York, 2 dicembre 1923-Parigi, 16 settembre 1977), cioè **Maria Callas**, è considerata una delle cantanti liriche più grandi di sempre. Studiò ad Atene e nel 1947 debuttò all'Arena di Verona nella *Gioconda* di Amilcare Ponchielli. Sotto la guida del direttore Tullio Serafin entrò nel circuito operistico mondiale, debuttando alla Scala nel 1950 con *I vespri siciliani* di Giuseppe Verdi. Si ritirò dopo un ultimo tour nel 1973-1974. Interpretò una quarantina di ruoli. Amica di Pier Paolo Pasolini, fu attrice nel suo film *Medea*

CONTINUA A PAGINA 6